

Lo stesso tema viene affidato a un artista del calibro di Francesco Solimena per il primo altare laterale a sinistra della chiesa di San Filippo a Torino. Questa volta, a impetrare l'intercessione non è più il beato Amedeo, ma san Filippo Neri, e della battaglia non rimane traccia: sullo sfondo si intravede la città che dopo l'assedio e i disastri della guerra ha recuperato fama e prestigio internazionale divenendo capitale del regno, con Superga riconoscibile sulla collina. L'importanza della pala è testimoniata dalla commissione della tela: entra in gioco il ricco mercante torinese Gabriele Bogetto che nel 1722 mette a disposizione del padre oratoriano Perardi, colto interlocutore di Juvarra, la somma per far dipingere il quadro, per il quale è pagato un forte acconto nel 1723. Il bozzetto della pala, che riflette scelte cromatiche, composizione e plasticità della redazione finale, si trova oggi al Museo Civico di Torino⁴³.

Se la corte si muove con opere grandiose, la città dimostra altrettanto zelo. Le preghiere in favore dell'intercessione della Vergine e dei santi protettori di Torino Solutore, Avventore e Ottavio intensificano il culto soprattutto nella chiesa di San Francesco da Paola, all'Annunziata, in San Filippo e all'Ospedale della Carità. Il 20 giugno 1706 il Consiglio prende a patrona della città la Vergine della Consolata: le novene non si contano, le immagini vengono distribuite a migliaia e, per venire incontro alle esigenze dei soldati impegnati nei servizi dell'esercito, in piazza San Carlo viene allestito un altare con un dipinto della Consolata, davanti al quale ogni sera si cantano le litanie⁴⁴.

Il Consiglio ordina che ogni anno il 7 e l'8 settembre, vigilia e festa della Natività della Vergine patrona della città, sia ricordata la liberazione dall'assedio francese con il canto del *Te Deum* nella chiesa del Corpus Domini, tempio decurionale della città, e una solenne processione con la partecipazione della corte e delle autorità cittadine, culminante nella messa grande alla Consolata. L'impegno della città si traduce, in occasione del primo anniversario della vittoria, nella commissione di un dipinto per l'altar maggiore del Corpus Domini, per cui vengono presentati diversi disegni da «pitori acreditati» e una tela di modello del pittore Gadin. La statua processionale della Beatissima Vergine viene invece affidata il 16 aprile 1707 all'abilità indiscussa dello scultore in legno Carlo Giuseppe Plura. In giugno le autorità cittadine fanno sapere che al quadro sta lavorando Stefano Maria Legnani, detto il Legnanino. La statua è compiuta il 12 agosto 1707, ma dopo dodici giorni il Consiglio annota che «essendo troppo usuale la sola indoratura, si propone di colorire in azzurro la veste, e indorare il manto con ornamento di fiori»⁴⁵. Il pagamento della pala d'altare del Corpus Domini, che il 30 agosto risulta inviata da Milano e appesa nella Sala consigliare del Comune, è invece registrato il 5 settembre 1707.

Il 6 settembre del 1716, il dono da parte della dama d'onore della regina, Enrichetta Ponte di Rossiglione contessa di Scarnafigi, di una statua d'argento della Madonna, del peso di oltre trenta chili, porta lo scompiglio nei preparativi per la vicina festa della Natività. I padri della Consolata propongono di utilizzare per la

⁴³ Riguardo alla pala e al bozzetto, si vedano MICHELA DI MACCO, *Francesco Solimena. Una pala d'altare per la chiesa di San Filippo a Torino*, in A. GRISERI, G. ROMANO, *Filippo Juvarra a Torino* cit., pp. 270-277, tav. 50; MICHELA DI MACCO, *Il «più conveniente decoro» in San Filippo a Torino: altare maggiore e prime cappelle nella chiesa di Filippo Juvarra*, in V. COMOLI MANDRACCI, A. GRISERI, *Filippo Juvarra* cit., pp. 269-277; MICHELA DI MACCO, *San Filippo a Torino: pale d'altare d'«eccellente pennello» nella chiesa Nuova di Filippo Juvarra, in La regola e la fama. San Filippo Neri e l'arte*, Milano: Electa, 1995, catalogo della mostra, Roma, 1995, pp. 573-574; e S. PETTENATI, G. ROMANO, *Il tesoro della città* cit., pp. 145-146, n. 304, scheda di Michela di Macco.

⁴⁴ F. RONDOLINO, *Vita torinese durante l'assedio 1703-1707* cit., pp. 374-377 e *passim*.

⁴⁵ *Ibid.*, pp. 168-171. Le Schede Vesme cit., III, 1968, pp. 840-843, non dedicano che poche righe alla statua processionale. Si vedano FRANCO GUALANO, *Documenti biografici su Carlo Giuseppe Plura (1665-1737). La più antica scultura documentata e altri riferimenti*, in «Bollettino SPABA», LII (2000), pp. 119-134 e GELSOMINA SPIONE, *Teatri di Santi nelle chiese*, in G. DARDANELLO, *Sculture nel Piemonte del Settecento* cit., p. 256, n. 14. Nel 1832, infine, Carlo Felice e Maria Cristina di Borbone donano al santuario una nuova statua d'argento modellata su disegno di Amedeo Lavy, fusa a Roma (si veda A. VIRIGLIO, *Cronache dell'assedio di Torino 1706* cit., p. 89).